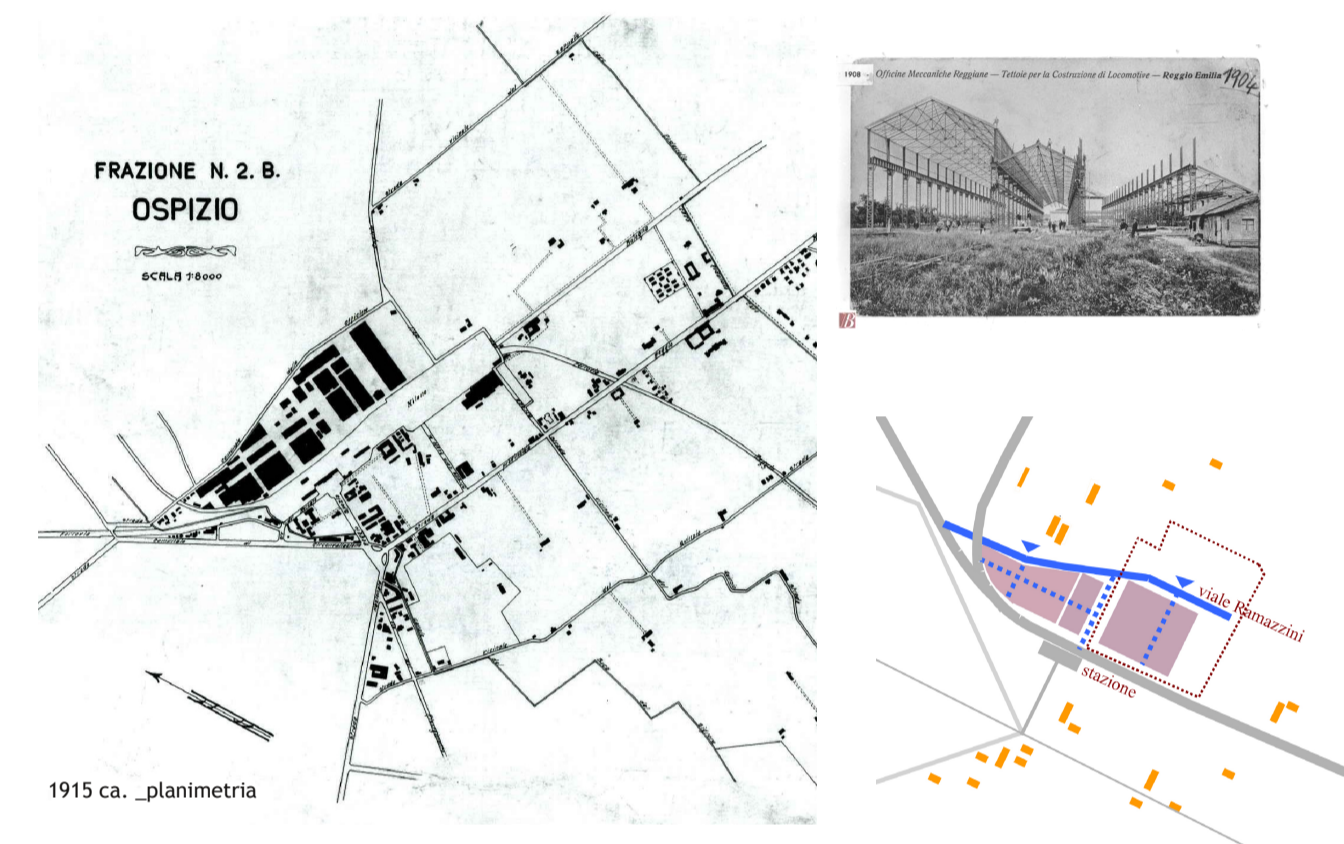




Il quartiere di Santa Croce nasce attorno all'area delle "Officine Meccaniche Reggiane", un'azienda italiana nata a fine '800 per la produzione di materiale ferroviario, binari e carrozze, di proiettili d'artiglieria e divenuta famosa, sul finire degli anni '30, per la famiglia di aerei caccia bombardieri. L'azienda fu collocata in un'area immediatamente confinante a nord-ovest con la stazione ferroviaria; determinando la crescita urbana del quartiere di Santa Croce stesso, lo sviluppo e il carattere sociale, facendone il quartiere operaio della città di Reggio Emilia.



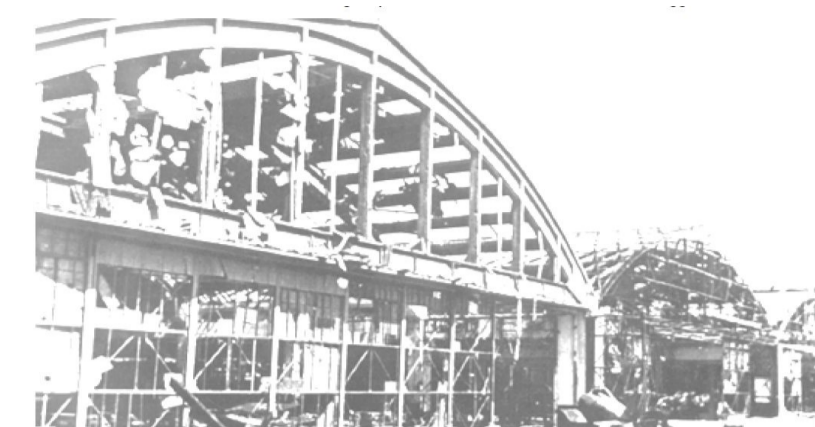
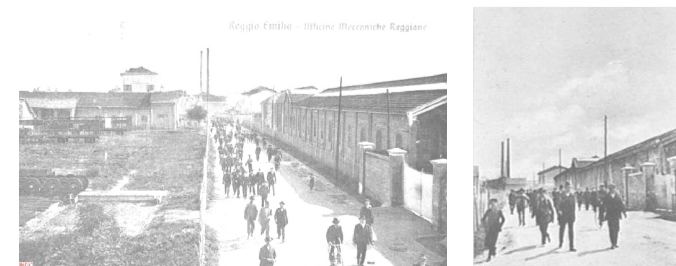
dal 1896 agli anni '20

Nel 1901 si insediano nell'area periferica di Santa Croce le Officine Righi, l'area viene scelta per il facile raccordo con la stazione ferroviaria; nel 1904 avviene la trasformazione delle Officine Righi in "Officine Meccaniche Reggiane", specializzate nella produzione di materiale rotabile ferroviario. Durante la prima guerra mondiale avviene una riconversione in senso bellico: si fabbricano cannoni e ogive per proiettili. L'insediamento produttivo si sviluppa tra il fascio ferroviario e viale Ramazzini, che ne costituisce il confine a nord.

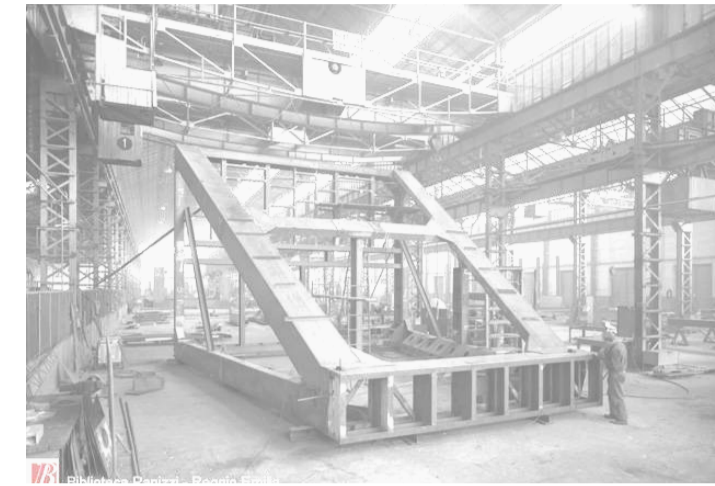


dagli anni '20 agli anni '30

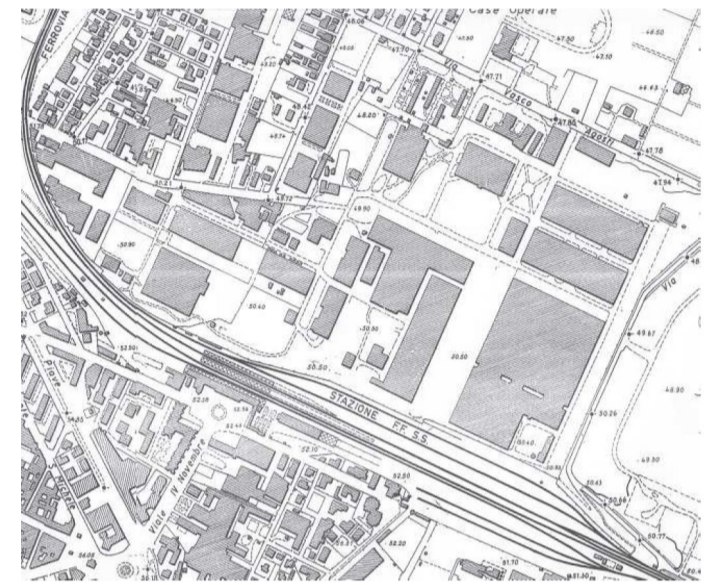
L'accesso principale al comparto produttivo avviene da viale Ramazzini. Al di fuori del comparto industriale delle Officine Meccaniche Reggiane il territorio appare ancora destinato all'agricoltura, con la localizzazione puntuale di alcune realtà residenziali; subito a nord iniziano a insediarsi altre realtà produttive, ad esempio lungo via Gioia.



1946_ricostruzione dopo i bombardamenti aerei della 2° guerra mondiale



1973_produzione di grande impiantistica



1956 _planimetria catastale

dagli anni '40 agli anni '80



1985 _planimetria catastale

dagli anni '90 al 2000



2008 _vista dell'insediamento produttivo



2008 _planimetria B.T.U.

dal 2000 ad oggi

Negli anni della riconversione bellica dello stabilimento, si determina un consistente e invasivo ampliamento dell'insediamento produttivo. Il numero degli operai impiegati in fabbrica sale fino a cinquemila unità, superando le undicimila unità di forza lavoro tra il 1941 e il 1942. Come conseguenza di tale ampliamento è di questo periodo l'occupazione delle aree tra via Agosti e via dell'Aereonautica, la duplicazione dell'accesso e necessariamente la conseguente occupazione delle aree circostanti per la residenza degli addetti. Sarà proprio la produzione bellica a determinare la decisione degli alleati di bombardare a tappeto l'area delle Officine Meccaniche Reggiane e la stazione il 7 e 8 gennaio del 1944, tra cui anche l'ala est dell'edificio costruito in epoca fascista avente una morfologia a "M", ovvero mussoliniana, che ospitava la direzione della fabbrica e costituiva parte dell'ingresso principale allo stabilimento da via Agosti.

Nel dopoguerra, nel 1950, a fronte di un piano di 2100 licenziamenti, inizia la più lunga occupazione di una fabbrica da parte degli operai della storia italiana che terminerà con la liquidazione coatta dell'azienda.

Dagli anni '50 in poi gli stabilimenti continuano a produrre materiali ferroviari e grande impiantistica ma si assiste ad una parziale dismissione di alcuni impianti produttivi ed il conseguente insediamento di altre realtà produttive, tra cui la Locatelli. La città si amplia sulle aree circostanti, il quartiere cresce determinando la vicinanza di usi differenti ed in contrasto tra loro.

In questi anni ha luogo la parziale dismissione dell'attività produttiva e conseguente degrado e inclusione dell'area rispetto al contesto, in cui la destinazione residenziale si amplia. Le attività produttive dismesse determinano vuoti urbani degradati, gli insediamenti industriali in produzione risultano incongrui nel contesto generando conflitti sociali e urbani.

Il quartiere di Santa Croce soffre della scarsa connessione con la città storica e le aree produttive sono dei vuoti da rigenerare.

Nell'ottica di una riqualificazione del quartiere l'Amministrazione Comunale porta a compimento diversi progetti di ri-significazione: vengono ri-strutturate le aree destinate ad attrezzature generali: si razionalizza il sistema infrastrutturale complessivo dei trasporti pubblici, con la realizzazione del Centro di Interscambio della Mobilità, in continuità con la stazione centrale, si insedia il Centro Internazionale dell'Infanzia Loris Malaguzzi, la scuola primaria e il Centro Permanente di Attività Musicali. In questi anni la viabilità subisce una radicale trasformazione con la realizzazione del sottopasso ciclopedonale, che risolve in parte il collegamento del quartiere Santa Croce con la Città Storica ma interrompe viale Ramazzini, determinando una cesura carrabile nel senso est-ovest.

